

Genesi 3,1-5.10; Salmo 24; 1° Corinti 7,29-31; Marco 1,14-20

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie!*

« ... Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo". Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui ... ».

«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino». Queste sono le due realtà, sulle quali oggi siamo invitati a meditare la Parola di Dio, in questa terza domenica del tempo ordinario. Il «regno di Dio», che i profeti dell'Antico Testamento avevano annunciato, adesso è qui! Giunge, infatti, a compimento proprio in Gesù di Nazareth. E' davvero finito il tempo dell'attesa, inizia quello della realizzazione. Per questo nessun uomo d'ora in poi può ignorare gli inviti del Padre Eterno alla conversione, che prendono il via dall'Antico Testamento per giungere fino al Vangelo. «Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea», l'evangelista intende rilevare (in questo modo) che la predicazione di Gesù inizia dopo l'arresto di Giovanni, quando la sua predicazione è stata interrotta violentemente dal re Erode. La voce fastidiosa (che perveniva alle orecchie dei reali) da parte di Giovanni Battista non si udiva più, e il deserto tornava a essere un luogo senza vita e senza parole. La stessa città di Gerusalemme tornava a essere una città muta, priva di ogni profezia. Gesù, comunque, non intende minimamente rassegnarsi al silenzio imposto dal re Erode. Anche gli uomini penitenti e pieni di speranza (che si recavano anch'essi in fila al Giordano per ricevere il Battesimo) non potevano restare in balia di una religione puramente ritualistica esteriore; o peggio ancora cadere sotto il giogo della violenza, che avrebbe imposto il silenzio alle parole vere. Gesù dunque prende l'iniziativa e inizia a predicare non più in Giudea (come fece Giovanni) ma nei territori periferici, vale a dire in Galilea, la regione palestinese più settentrionale. Quando ancor'oggi sentiamo nominare il Regno di Dio, corriamo il rischio di rimanere indifferenti e non accogliere pienamente il senso profondo. Esso, infatti, non è un bene materiale! E' Dio stesso! E' l'Eterno che desidera donarsi a noi, perché possiamo nuovamente vivere alla sua presenza, scegliendolo liberamente. Ricevere Dio, come dono, non è un atto passivo. Dio non si dona perché qualcuno lo merita, bensì, chi lo riceve ha deciso di cambiare vita, orientandosi verso Gesù Cristo, che è segno della manifestazione piena della signoria di Dio e del suo regno. Quest'orientamento è tuttavia segnato da una «chiamata» che rende «discepolo» chi riconosce Gesù insuperabile rispetto a tutto. Questa scelta ben precisa e ben voluta non semplifica le scelte del discepolo, anzi, le rinvigorisce (concretamente) nella testimonianza e nell'annuncio del Regno di Dio. Il Signore Dio non toglie proprio nulla all'uomo e, se toglie qualcosa è solamente per guarirlo! Il discepolo autentico, è quello che è chiamato all'annuncio del Regno di Dio ed è in ultima analisi un uomo risanato, un essere guarito dal proprio ego e dalla smania di asservire solamente il proprio egoismo. Il «cristiano» si pone dunque al servizio del prossimo, rimanendo «discepolo» senza alcuna aspirazione di superare il Maestro Gesù. Con Gesù accanto (a ciascuno di noi) non c'è desiderio di sorpasso, perché si resta discepoli per «fare come Lui». La Liturgia della Parola di oggi scandisce con chiarezza mirabile il tempo della vita cristiana. «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Il messaggio di Cristo si fa storia! Questo, infatti, non resta un semplice appello verbale, i pescatori abbandonano le loro reti e si convertono! Le realtà umane quotidiane sono assolutamente transitorie. Occorre che davvero gli uomini credano, e si convertano al Vangelo di Cristo. Tutto questo implica, da parte nostra, un cambiamento di direzione da imprimere alla nostra esistenza terrena, è indispensabile muoverci verso la speranza, che il Padre Eterno offre all'umanità. Il brano del Vangelo dovrebbe essere in grado di aiutare ciascuno anche a rispondere a una domanda fondamentale. Chi è, allora, Dio? E' una questione oggi decisiva, alla quale, il «cristiano» deve essere in grado di fornire una risposta, al fine di decontaminare il cristianesimo stesso da ogni sorta di scaramanzia. Il Padre Eterno non è un essere astratto, staccato, disinteressato alle nostre tribolazioni quotidiane. Ne è, invece, l'anima del mondo! Il Signore non è nemmeno un soggetto con il quale può «trattare alla pari», o «scendere a patti». L'Altissimo «sta nei cieli», vale a dire che Egli è il Creatore e il Signore del mondo, come lo vorrebbe intendere una società opulenta! L'Onnipotente, da questa «altezza inaccessibile», a un certo punto della storia e per sua libera iniziativa intende venirci incontro attraverso Gesù, il suo Figlio prediletto. Gesù diviene (per noi) la voce e l'azione di Dio, quello attraverso il quale si rivela all'uomo. L'azione di Dio nel mondo è sempre adeguata! Non si può comprendere Dio, pertanto, se non nella sua relazione con l'essere umano. Gesù annuncia un tempo di grazia e di perdono ed entra personalmente nella nostra storia, chiamando alcuni uomini (che saranno in seguito i suoi discepoli) a condividere la sua gioia e a seguirlo più da vicino. Un invito che coinvolge, anche ciascuno di noi, qui, oggi; la nostra adesione a Gesù Cristo (che ci salva e libera) è un'esigenza indispensabile. Gesù dice: «convertitevi». E' necessario, quindi, cambiare registro! «Conversione» significa, infatti, cambiare la propria vita, vale a dire, rimuovere dalla propria esistenza ogni idolatria precostituita, e muoversi verso Dio. «Credete nel vangelo». Il Vangelo è indubbiamente la «buona notizia» che Gesù stesso ci ha portato. «Credere al Vangelo» significa comprendere, ricevere, accogliere, rispondere «sì» al messaggio nuovo che Gesù, con la sua vita, ha portato al mondo. Gesù Cristo è intervenuto per salvarci dal peccato, dal vizio, dalla perversione e dalla morte inesorabile.

Gesù è altresì intervenuto (nella storia umana) per educare gli uomini a vivere come figli di Dio (e come fratelli), donando il grande comandamento dell'amore come unica Legge (assoluta). E' fondamentale ricordare spesso che, Dio non è lontano dall'uomo, perché Egli stesso si è fatto uomo come noi, ha camminato anch'Egli sulle nostre strade. Si è reso più vicino il Regno di Dio, proprio nella persona di Gesù Cristo. I «cristiani», qui, oggi, hanno fiducia e agiscono, alla realizzazione del Regno di Dio! «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino». Principati e monarchie, elaborazioni economiche finanziarie, come dottrine e concezioni filosofiche del mondo, passano inesorabilmente in secondo piano! Dio intende viceversa comunicarci che inizia il suo «Regno». Lo concepisce come «seminatore», «padre», «vignaiuolo». Egli svolge un lavoro efficace alla maniera del «lievito», che seppur silenziosamente, opera allo sviluppo del pane. Al termine, gli uomini comprenderanno che il Regno di Dio, iniziato sulla terra da Gesù, è il tempo nel quale l'Onnipotente si dona, risolutivamente e per sempre, agli uomini chiamandoli a essere suoi figli e, a vivere come fratelli. E' altresì innegabile che anche l'insieme dei figli, che si lasciano guidare dal Padre Eterno, cerchino con ogni mezzo spirituale di trasformare la propria esistenza terrena, prendendo proprio a modello quella di Gesù Cristo, servo di Dio e dei suoi fratelli.